Giornale di Calabria
IL PRIMO QUOTIDIANO CALABRESE - Direttore: Giuseppe Soluri

Bancarotta, sequestro di beni per 600.000 euro a un imprenditore soveratese

Date : 3 Luglio 2023

Beni per un valore complessivo di circa 600 mila euro, riconducibili ad un imprenditore edile, sino stati sequestrati dalla Guardia di Finanza nell'ambito di un provvedimento emesso dal Gip del Tribunale di Catanzaro. Il sequestro, finalizzato all'applicazione della confisca, riguarda rapporti bancari, postali e beni. I beni sono riconducibili a un imprenditore edile attivo nel Soveratese fino al 2022, resosi responsabile, insieme ad altre persone coinvolte a vario titolo, dei reati di bancarotta fraudolenta, bancarotta documentale, truffa, riciclaggio e autoriciclaggio. Le indagini dei militari della Compagnia della Guardia di Finanza di Soverato hanno consentito, tra le altre condotte illecite, di evidenziare il modus operandi dell'imprenditore – poi fallito – che, incurante del forte stato di difficoltà della propria impresa, poneva in essere spese personali definite "scellerate" e traeva in inganno gli acquirenti di immobili che lo stesso si impegnava a costruire. Il costruttore agiva affinché un soggetto, interessato all'acquisto di un immobile, stipulasse un preliminare di vendita con la società fallita (opportunamente svuotata del proprio patrimonio) e ne deviava il relativo pagamento sui conti di un'altra realtà societaria con oggetto sociale e denominazione quasi identica e amministrata da un soggetto a lui vicino. A garanzia dell'acconto fornito, l'imprenditore consegnava alla controparte un assegno di pari importo da riscuotere nel caso in cui la società di costruzioni non avesse ottemperato a quanto pattuito. I lavori commissionati non venivano poi materialmente eseguiti e l'acquirente, sentendosi truffato, agiva per la risoluzione del contratto tentando vanamente di porre all'incasso l'assegno precedentemente datogli in

garanzia, risultato impagabile per mancanza di autorizzazione e dei fondi necessari.

La parte tentava, allora, di dare avvio ad un'esecuzione forzata da operarsi sui beni dell'imprenditore che, con più operazioni negoziali fraudolente, riusciva a sottrarre all'azione esecutiva le proprie disponibilità immobiliari di maggiore pregio. In altri casi, in virtù della mancata realizzazione di lavori da parte del costruttore, il denaro corrisposto dagli acquirenti - truffati secondo il medesimo schema - a seguito di svariate diffide, veniva "fittiziamente" restituito mediante atti transattivi sottoscritti dalla società fallita che, trovandosi in uno stato di forte dissesto, non era in grado di onorare tali accordi.
Le attività investigative sviluppate dai militari delle Fiamme Gialle hanno dunque consentito di delineare il profilo effettivo di una vera e propria "super società di fatto", formata dalle due società "gemelle", di cui l'imprenditore si serviva costantemente per continuare la propria attività truffaldina e per distrarre fondi utili a rimpinguare la massa fallimentare. Il sequestro effettuato, che ha riguardato specificatamente rapporti bancari, terreni e fabbricati intestati o riconducibili all'imprenditore e al suo prestanome.